

In Italia cresce il secondo welfare, integrazione Stato-privati

Il Centro Einaudi presenta il primo rapporto

Roma, 28 nov. Forte sviluppo in Italia del secondo welfare per integrare gli interventi pubblici con nuove iniziative e risorse private e pubblico-private: il rapporto sul secondo welfare in Italia, primo nel suo genere ed elaborato dal centro Einaudi, indica che a fronte dei vincoli del bilancio statale si sta sviluppando un secondo welfare fondato sulla collaborazione fra soggetti pubblici, privati e no profit, capace di mobilitare risorse aggiuntive e offrire soluzioni innovative ai bisogni dei cittadini. La spesa sociale non pubblica in Italia è pari al 2,1% del Pil, al di sotto di Svezia (2,8%), di Francia e Germania (3%), del Belgio (4,5%) e di Regno Unito (7,1%) e Olanda (8,3)%. Il terzo settore, che rimane un pilastro del secondo welfare, contribuisce per 67 miliardi al Pil nazionale (4,3%) e coinvolge oltre 300.000 enti/organizzazioni non profit, 4,8 milioni di volontari, 681.000 dipendenti, 271.000 collaboratori per un totale di 5,7 milioni persone. Si conferma il contributo delle fondazioni: solo quelle di origine bancarie nel 2012 hanno realizzato 22.000 interventi per complessivi 965 milioni. Anche le imprese, le assicurazioni e i Comuni hanno avviato nuovi progetti nel settore, anche se rimangono ancora ampi margini di crescita. Spiccano esempi in tutta Italia (dalla finanza sociale alle fondazioni di comunità, dalle reti territoriali di conciliazione al social housing) in cui la collaborazione fra più attori consente alle comunità locali di attutire le conseguenze della crisi. Il futuro del settore sarà sempre più fondato su collaborazioni trasversali fra pubblico, privato e privato sociale e fra attori nazionali e sovra-nazionali.